

LE CIFRE DELLA GUERRA

2400 sono i civili uccisi in Afghanistan per attentati, sparatorie, bombardamenti nel corso del 2009. È la cifra più alta da quando è iniziato il conflitto nel 2001.

5 milioni sono i profughi tornati in Afghanistan dopo il crollo del regime talebano. La popolazione complessiva è aumentata di circa il 20%. Gli abitanti di Kabul si sono decuplicati.

42% degli afghani appartengono all'etnia pashtun. I tagiki sono il ventisette per cento. Uguale la percentuale di hazara e uzbeki: 9%.

Foto di Humayoun Shiab/Ansa-Epa



La protesta degli afghani dopo l'attacco Nato

Il dossier**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Denunce, condanne, atti di contrizione, promesse di non farlo più. Poi l'errore si ripete. Si rinnovano i lutti, il dolore ed è mea culpa. Ti danno sempre una spiegazione plausibile alle stragi di innocenti. Una volta li hanno scambiati per terroristi, un'altra temevano che lo fossero, un'altra ancora non sapevano che i civili erano a contatto di gomito con i nemici armati.

Ieri l'ultimo tragico episodio, nel distretto di Zhari. Un autobus procede lungo la grande strada circolare che collega i principali centri dell'Afghanistan. I passeggeri sono saliti a Kandahar. Alcuni di loro sono diretti sino alla meta finale, Herat. D'improvviso sul veicolo piovono raffiche di proiettili. Nessuno a bordo ha tempo di capire cosa stia accadendo. Crepitano le armi, gridano i viaggiatori terrorizzati. Ventidue di loro sono colpi-

Troppi errori Nato

L'ira di Karzai per la strage di civili

Soldati Isaf sparano su un pullman che si era avvicinato al convoglio militare A bordo passeggeri partiti da Kandahar: quattro morti e 18 feriti.

Rivolta contro le truppe straniere. Il presidente afghano: azioni ingiustificabili

ti, quattro di loro, fra cui una donna, in maniera mortale.

Qualche ora dopo, un portavoce dell'Isaf (la missione a guida Nato) ammette che a sparare sono stati uomini del contingente internazionale. L'autobus si era avvicinato in senso contrario a forte velocità ad un convoglio militare. Il conducente non ha risposto ai segnali luminosi di avvertimento, e non ha rallentato la corsa. Temendo di trovarsi alle

prese con un commando ostile, i soldati hanno premuto il grilletto. Jeff Loftin, il portavoce, aggiunge che una squadra investigativa dell'Isaf si è subito recata sul posto per verificare l'esatta dinamica dell'incidente. Intanto si esprime «grande rammarico per la tragica perdita di vite umane».

«Aprire il fuoco contro un autobus -tuona Hamid Karzai da Kabul- è contrario agli impegni della Nato

di proteggere i civili e non si giustifica in alcuna maniera». Parole pronunciate tante altre volte. Frutto di una collera certamente sincera e non rituale, perché, considerazioni umanitarie a parte, il presidente afghano sa quanto vicende simili siano letali per la sopravvivenza stessa del fragile Stato di cui è a capo. La fiducia dei cittadini nelle istituzioni della Repubblica post-talebana è tutt'altro che indistruttibile. Al contra-